

XIII.

L'OSCILLAZIONE TRA IL FRIULI E VENEZIA

L'opera maggiore che il Comune abbia compiuta nel XIV secolo sono i suoi Statuti. La prima redazione a noi giunta risale al 1318 o al 1319, come si deduce dall'essere la prima addizione del 1319. Il codice, conservato nell'archivio municipale e pubblicato dal Rossetti in riassunto, dal Kandler in esteso, non porta che la data dichiarata falsa, di cui abbiamo già parlato.

Mancano elementi sicuri per determinare più esattamente la vera data. È notevole che, mentre con l'indicazione dell'anno 1150 si presentano gli Statuti quasi come pura copia di codici più antichi e si dà il nome del podestà di quel presunto anno della loro origine, non s'indichi poi nessun nome di podestà del momento, in cui si faceva la nuova edizione. Se al più non ci sia nella datazione un miscuglio tra vecchio e nuovo e l'Enrico di Gorizia indicato come podestà non sia quello che fu a regime nel terzo quadrimestre del 1319. O forse si può arguire che in quel momento il Comune non avesse podestà, ma fosse governato da due o tre rettori cittadini. Se questo si concede, l'anno più probabile dell'edizione degli Statuti sarebbe il 1318. Nel 1317 (dal luglio) era podestà Marco Gradenigo, che poi andò a reggere Padova. Nel marzo del 1319 si presentò *ad regimen* Andriolo Michiel, veneziano; nello stesso anno, scaduto il termine di costui, fu chiamato alla podesteria Raimondo della Torre della famiglia del Patriarca Gastone, già stato podestà a Marano e a Piacenza. Ma per il 1318 non è conosciuto alcun nome di capitano del Comune: onde la su cennata supposizione.

Fatta eccezione per la congiura dei Ranfi, il Comune visse i primi decenni del XIV secolo in relativa tranquillità, sviluppando i suoi com-